

Volano stracci La professoressa rompe col Pdl: «Alle regionali vado da sola»

di Ferruccio Repetti

■ Si fregiava orgogliosamente della qualifica di «unico candidato ligure del Popolo della libertà alle Europee», ambiva ad avere il convinto sostegno della macchina del partito e dei suoi «piloti», e coltivava la neanche tanto segreta speranza (l'ambizione?) di portare in Europa «la Liguria della capacità, dei programmi, delle idee». Per questo, la

professoressa Isabella Susy De Martini s'è data un gran daffare, ha condotto una campagna elettorale intensissima, alla radio e in televisione, nei manifesti, nei «santini» e sui giornali. Ha investito risorse personali che si immaginano ingenti. Cioè, ha speso di tasca sua. (...)

segue a pagina 51

LA PSICOLOGA ANNUNCIA: «FONDO IL MIO MOVIMENTO»

Isabella De Martini spara a zero, il Pdl replica: «Stia zitta»

Cassinelli sferza: «Quanti voti avrebbe preso se si fosse presentata con la sua lista?». Della Bianca: «Un attacco assurdo»

segue da pagina 49

(...) Insomma, pensava proprio di farcela, Isabella Susy De Martini, anche se tra lei e i vertici locali del Pdl c'era già stato uno scambio di frecce avvelenate a proposito del sostegno preferenziale fornito a Licia Ronzulli piuttosto che all'«unica candidata ligure del Pdl, eccetera». Risultato delle urne: la professoressa De Martini non ce la fa a entrare nel parlamento di Strasburgo e Bruxelles. Ottiene poco meno di 19mila voti di preferenza, 14mila in Liguria. Troppo pochi per intaccare il primato dei «mostri sacri» del collegio Nord Ovest, ma anche largamente insufficienti per insidiare la cantante e conduttrice televisiva Iva Zanicchi e la stessa Ronzulli. Inevitabile: visti i risultati, Isabella Susy De Martini fa volare gli stracci. Che però finiscono invariabilmente perriccadere addosso a lei, sul

la spinta del vento dell'apparato del Pdl, compatto nel fare muro e censurare le dichiarazioni al vetriolo della psicologa e docente universitaria.

«Ho trovato davvero tante porte

sprangate» tuona lei, quando ancora il Viminale sta diffondendo dati parziali sugli eletti. E aggiunge: «L'unica area del collegio nella quale ho potuto muovermi e incontrare gli elettori è stata Genova». È solo l'inizio del contrattacco. Subito dopo, la ex candidata che si sente discriminata chiama a rispondere della trombatura elettorale il presunto responsabile. Anzi: il vero colpevole. Con tanto di nome, cognome e incarico: Michele Scandroglio, coordinatore regionale del partito. Per lui non ci sono alternative: «Deve dare le dimissioni!». Un giudizio tagliente e senza appello, quello di Isabella Susy, dopo aver ringraziato «tutti coloro che hanno scritto il mio nome» sulla scheda: «Immagino che il coordinatore regionale del Pdl, che già aveva dato grande prova di sé con la faccenda delle firme per il presidente della Provincia di Savona, debba rispondere al partito e agli elettori di tante cose. E la prima è il perché abbia voluto ostacolare la possibile elezione di un ligure, sostenendo formalmente un candidato di un'altra regione anche sul proprio profilo personale in Facebook». Tutta colpa di Scandroglio, e

solo di Scandroglio, per lei. Che invece assolve con formula piena il ministro Claudio Scajola, e «tutti coloro che avevano dato indicazioni di votare tre nomi e hanno tenuto fede alle proprie parole». Proprio per questo, la professoressa votata alla politica non getta la spugna: «Sono amareggiata da un lato, ma carica di entusiasmo dall'altro. Io resto. Era il mio slogan elettorale ed è lo slogan del mio impegno politico che continua». Promessa o minaccia che sia, per il Pdl, lo si vedrà fin dalle prossime regionali, dove la psicologa Isabella Susy De Martini annuncia fin d'ora che si pre-

senterà «alla testa di un mio movimento politico». La reazione del Pdl è un coro di «no». A cominciare dal vicecoordinatore del Pdl a Genova, Roberto Cassinelli che si domanda ironicamente: «Quanti voti avrebbe preso Isabella De Martini se si fosse presentata con una sua lista?». Il capogruppo in Comune, Raffaella Della Bianca che parla di «attacchi infondati e ingiustificati» e di «sterili polemiche», mentre per il senatore Giorgio Bornacin «Scandroglio sa quello che si deve fare, e certi attacchi fatti dalla

De Martini in televisione sono assurdi e infondati anche perché è dimostrato dai risultati che i voti presi dalla candidata Ronzulli in Liguria non hanno influito minimamente. Per

quanto riguarda poi la macchina del Pdl e il fatto che non sia ancora oliata alla perfezione - conclude Bornacin - sembra un fatto ovvio, a pochissimi dalla costituzione del partito». Per i consiglieri regionali Gianni Plinio e Matteo Rosso, infine - se qualche candidato ha qualche lagnanza personale da fare, questa va riservata alle sedi competenti di partito. Il segnale che ci viene dagli elettori liguri del centrodestra è quello di impegnarci, nel massimo dell'unitarietà e mettendo da parte le questioni private, per vincere le regionali dell'anno prossimo mandando a casa Burlando e compagni vari e rilanciando la nostra Regione verso un futuro di sviluppo e di libertà». Possibilmente - aggiungiamo noi - lasciando gli stracci dell'autolesionismo in dispensa. E, comunque, non facendoli volare per aria.

Ferruccio Repetti

ACCUSE La psicologa
salva solo Scajola
e si scaglia contro
l'apparato del partito